

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1665

Perreo

Do. S. Gio: e Paolo

L. Aurelio Aurely

M. Andrea Mattioli

di pag. 79.

Marco Corniani

Co: degli Algharotti.

V.M

N. 95.

LE
AMM.
ANI
OTTI
7
BRAIDENSE

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

1047

BRAIDENSE

MILANO



# PERSEO

DRAMA PER MUSICA

DI

## AVRELIO AVRELI

Fauola Decimaterza.

*Rappresentato in Musica nel Teatro  
GRIMANO L'anno 1665.*

DEDICATO

ALL'ILLVST. ET ECCELL. SIGN.

IL SIGNOR

### FILIPPO GIULIANO

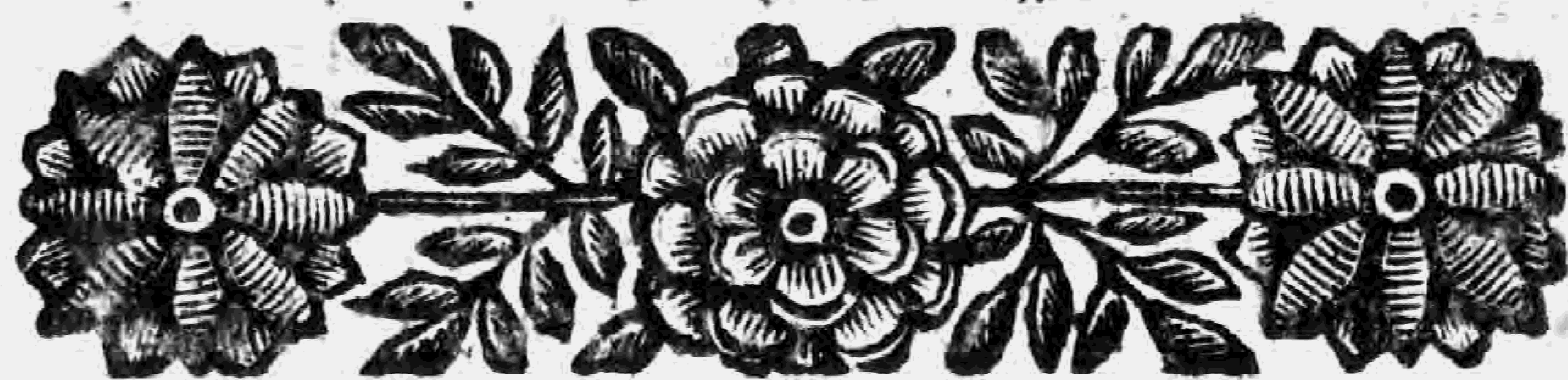
MAZARINI MANCINI  
DVCA DI NIVERS, E DONZIOIS,  
Pari di Francia, Caualliere Commendatore degli Or-  
dini del Rè Christianissimo, Luogotenente de' Gran  
Moschettieri del Rè, Gouvernatore, e Luogotenente  
per S. M. de' sudetti Paesi, Gouvernator della Rocella,  
Bruage, Isola dei Rè, e Paese d'Aulnis, &c.



IN VENETIA, M. DC. LXV.

Per Francesco Nicolini.

*Con Licenza de' Super. Si vende in Spadaria.*



# ILLVSTRISSIMO

& Ecc. <sup>mo</sup> Sig. <sup>re</sup>.



**P**ERSEO generato da pioggia d'oro humilmente ricorre alla protezione di V. E. ch'è auezza à diluuiare le gratie con mano di luce; e per viuer illustre al mondo s'appoggia al lume più sereno della Francia. Anzi se questi vanta per genitore vn Giove, hoggi potrà gloriarsi di soffrire per protettore vn Marte. Egli se per vincer la Gorgone mostruosa di cristallino scudo v'è armato, via più certo superera il Mostro dell'Inuidia con la gratia di V. E. ch'è scudo più forte, e più luminoso riparo. Godete felice fortuna di portarsi primiero à tributar gl'ossequij al merito di V. E. per farsi conoscere al mondo nella riuerenza più parziale, e più deuoto d'ogn'altro. Ben si ne spera aggradi.

mento cortese dalla benignità di  
Prencipe così degno; che se la Ma-  
cedonia hebbe da Filippo il celebrato  
Alessandro, hoggi ammira la Fran-  
cia vn più generoso Alessandro in  
Filippo. Supplico a dunque riueren-  
tamente V. E. à degnarsi di riceuer  
questo humilissimo mio attestato di  
seruitù, e continuatione di quell'of-  
sequio, che l'anno trascorso consacrai  
à Madama Maria Mancini Colonna  
Germana di V. E. E se la Real mia  
Rosilena trasse il lume di Gloria da  
i raggi di Prencipessa cotanto Illu-  
stre, Perseo coglierà i primi allori da  
Apollo così glorioso, e qui prostrato  
rimango

Di V. E.

Humiliss. e Deuotiss. Seru.

Aurelio Aureli .

## LETTORE.



O', che di già t'haur  
infastidito con la  
continuatione di tan-  
te mie Dramatiche  
debolezze. Sò, ch'  
il gusto del Popolo di  
Venetia è arriuato à  
tal segno, che non sà più che bramar di  
vedere, nè i Compositori fanno più che  
inuentare per sodisfar al capriccio bizar-  
ro di questa Città: Mà sento da te rin-  
facciarmi in tal guisa: Se tu sai queste  
cose, perche non tarpi il volo alla tua  
penna, & vna volta con tanto scriuere  
formar non la fai punto fermo? O di  
ciò, ch'io rispondo. Non sempre l'Huo-  
mo opera per propria elettione, mà tal-  
hora è costretto ad affaticarsi per vbe-  
dire à chi può comandarli. Sò, che  
m'intendi. Se per il passato benigna-  
mente mostrasti gradimento cortese del-  
la mia Erismena, della Rodope, della  
Rosmonda, dell' Antigona, dell' Erco-  
le, e di qualch' altro mio Drama, ti pre-  
go anco quest' anno à gradire questa mia  
decimaterza fatica, che in ricompensa

delle tue gratie ti prometto à non più in-  
fastidirti per qualche tempo con le mie  
debolezze, ma di lasciar libero il cam-  
po à quelle penne erudite, ch'altre vol-  
te spiegarono i vanni gloriosi a' Ciel del-  
la Fama. Ti confesso, ch'io non hò sde-  
gnato di riceuere sopra questa composi-  
zione i sensi di più d'vn Virtuoso sogget-  
to, e ciò non ad altro fine, che per ren-  
dertela alle luci più che sia possibile,  
purgata da imperfettioni. Quelle, che  
per la confusione del fare, disfare, e ri-  
fare in breuità di tempo non s'hanno po-  
tuto conoscerui, siano dalla tua benigni-  
tà compatite. Non formar trà l'ombre  
della stampa giudizio alcuno del Dra-  
ma, se prima non lo vedi comparire al  
lume della Scena. *Và: vedi: Aggra-  
disci: Vini felice.*

AR-

## ARGOMENTO

*Di quello si hà da Ouidio.*

**P**erseo figliuolo di Gioue, e di Danae fù  
portato bambino in Corte di Polidet-  
te Rè di Serifo. Crebbe questo Semi-  
deo con il tempo in valore à tal segno,  
ch'ingelosì con le sue forze Polidette, onde  
questi sotto finzione di persuaderlo all'acquisto  
d'immortal gloria, lo indusse ad alto giura-  
mento di douer condursi all'impresa di Medu-  
sa, che impetriua chiunque la miraua. Partì  
Perseo da Polidette, e con la spada fatal di Vul-  
cano hauuta in dono da Mercurio, e con lo  
scudo di Pallade trionfò di Medusa, dal cui san-  
gue nacque il Pegaso, sul cui dorso Perseo  
scorrendo l'ampie vie dell'Etra, giunse ne gli  
Horti Esperidi, doue per cagion dell'hospizio  
venendo à contesa con Atlante, lo cangiò col  
teschio di Medusa in vn monte altissimo, figu-  
rato da' Poeti, che sostenti i Cieli. Partito dall'  
Esperia arriuò nel Regno di Cefeo sù le spiag-  
gie dell'Africa, doue liberò Andromeda dall'  
Orca marina, cangiando l'empio Mostro in  
duro scoglio. Era stata quell'Orca mandata  
da Nettuno nell'Africa à danni di Cefeo ad in-  
stanza delle Nereidi sdegnate contro Cassiope  
genitrice di Andromeda, perche s'era vantata  
di superare in bellezza le Ninfe del mare, onde  
queste non hauendo potuto vendicarsi contro  
la Madre, haueano rapita la figlia per esponerla  
in cibo à quell'horrido Mostro.

A 4 Di



*Di quello si finge.*

Che Perseo partito dal Regno di Serifo arriuasfe in corte di Cefeo Rè de gl'Ethiopi, che veduta Andromeda di lei s'accendefse, ma che celando l'amorofe fue fiamme stabiliffe di chiederla al di lei Padre in ifpofa tofto, ch'haueffe trionfato della Gorgone.

Che Fineo rituale amorofo di Perseo procuri con inganni turbar li fponfali d'Andromeda, ma ch'in fine il valor di Perseo trionfi dell'autor delle frodi. Che Sififo Prencipe di Corinto giouinetto per natura incottante tradiffe con finte promeffe di nozze gl'amori di Merope figlia d'Atlante Rè della Mauritania, e che poſcia inuaghitoſi per fama delle bellezze d'Andromeda riſsolueſſe condurſi alla corte di Cefeo per veder, e ſeruire à quella vaghezza, ch'innamorato l'haueua. Che Merope doppo la partenza di Sififo penetraffe le di lui fiamme nouelle verſo d'Andromeda, e ch'agitata dalle furie dello ſdegno, e di gelofia ſi veſtiſſe in habito di Paggio, e abbandonando il Padre, & il Regno ſ'incaminaffe ſola verſo la Reggia di Cefeo con ferma ſperanza di trouar in quella corte l'infedele ſuo amante.

Da queſti accidenti ſi forma l'intreccio del Drama, à cui porge il nome **P E R S E O.**

**IN-**

## INTERVENIENTI.

Gioue. )  
Pallade. )  
Mercurio. )  
La Fama. ) Nel Prologo.  
Choro di Numi Celeſti. )  
Nettuno. )  
Choro di Nereidi. )  
Choro di Tritoni. )  
Perseo figlio di Giove, e di Danae.  
Sififo Prencipe di Corinto.  
Merope Prencipeſſa di Mauritania in habito di Paggio.  
Cefeo Rè dell'Ethiopia.  
Andromeda figlia di Cefeo.  
Lesba Vecchia Nutrice d'Andromeda.  
Fineo Primato di Corte.  
Ati Paggio di Fineo.  
Oronte Capitano della guardia Reale.  
Siro ſeruo faceto di Perseo.  
Atlante Rè della Mauritania.  
Due Cauallieri Africani.  
Nereida Prima.  
Nereida Seconda.  
Meduſa.  
Ombra d'Atlante.  
La Gelofia.  
Pallade.  
Mercurio.  
( Cauallieri Africani con Perseo.  
( Guerrieri con Sififo.  
Choro di ( Prencipi. )  
( Ethiopi, e ) con Cefeo.  
( Paggi. )

A J Ar-

Arcieri con Fineo.  
Soldati con Oronte.  
Paggi con Andromeda.  
Ninfe Maritime con le Nereidi.  
Scudieri nel Torneo.

BALLO PRIMO.

Di Fantasme.

BALLO SECONDO.

Di Ninfe Maritime.

BALLO TERZO.

Di Sospetti seguaci della Gelosia.

SCENE.

Reggia di Nettuno.  
Deserto dell'Ethiopia.  
Palagio di Cefeo in Villa situato sopra vn ramo del Nilo.  
Horti Esperidi.  
Cortile Regio.  
Spiaggia maritima.  
Logge Reali, che corrispondono in vn delizioso passeggio.  
Tempio di Giove.  
Appartamenti d'Andromeda, che corrispondono nel Giardino Regio.  
Piazza Reale.

La Scena è in Cirene.

P R O L O G O

Reggia di Nettuno.

*Nereida Prima . Nereida Seconda . Nettuno  
Choro di Ninfe Maritime . Choro di Tritoni  
Giove . Pallade . Mercurio . La Fama .  
Choro di Numi Celesti .*

**A**lgoso Dio del procelloso Regno,  
Implacabil furor in petto annido,  
Traffi il lubrico piè sù questo lido,  
E dall'acque portai foco di sdegno.

*Ner. 2.* Resti Andromeda estinta  
Della madre l'error paghi la figlia;

*Net.* Colà doue s'estende  
L'humido scettro mio nel mar profondo  
Giace gran mostro immondo;  
Al suo ulular tremendo  
Rimbomberanno i Poli,  
E dando fugga à gl'astri erranti, e fitti  
Farà crollar la terra, il Ciel, gl'Abissi.

*Mer.* Al vibrar di questa spada  
Fia, ch'Andromeda non cada.

*Pal.* Escano irate pur da falsi Chiostri  
Fere squamose à fanestar le sponde,  
Che del Mare Africano in mezo all'onde  
Verrà vn'Apollo à saettar i mostri.

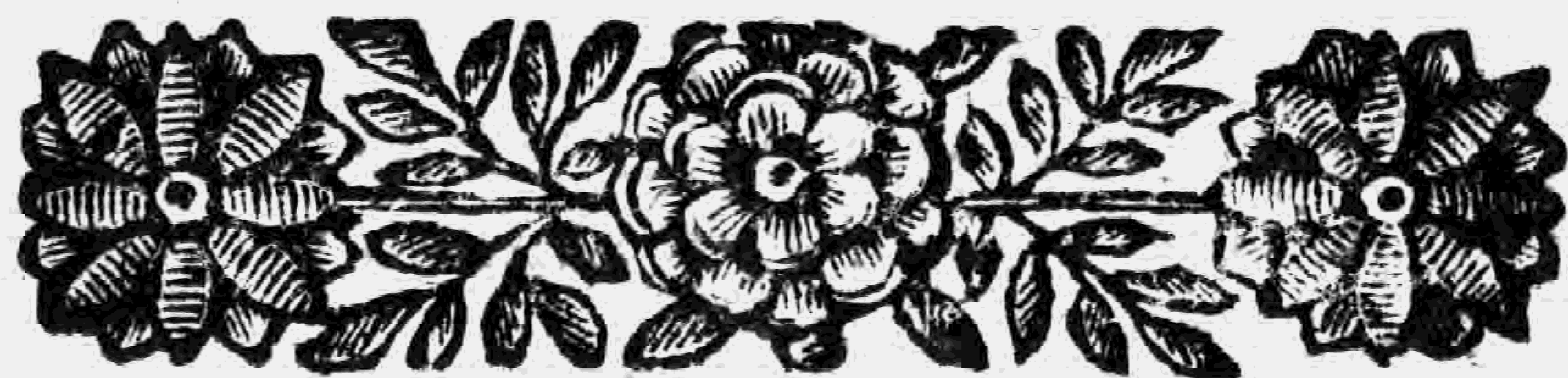
*Gio.* Rettor dell'onde il tuo furor acqueta;  
A più sublime meta

L'inuitto Semideo drizza le piante;  
I mostri abatterà, Giove lo vuole.

*Net.* Anch'io sono nel mar Giove tonante.

*Gio.* Tu Dea volante esploratrice alata  
Spiega rapide l'ali;

I trionfi di Perseo omai predici



# ATTO

## PRIMO.

### SCENA I.

DESERTO DELL'ETHIOPIA:

*Perseo. Choro di Cavalieri Africani.*

*Siro. Choro d'Ethiopi.*

**N**ON più: fermate il passo (presa  
Campioni illustri, alla sublime im.  
L'orme del vostro piè m'aprir la  
Ritornate alla Reggia, (via:

Che di Perseo la destra  
D'esser sola à i cimenti hà per costume;  
Dite al Rege Africano,  
Ch'in periglioso arringo  
Sotto gl'auspici suoi la spada io stringo.

*Can. 1.* L'Africa alle tue chiome  
Già rintreccia gl'allori; il mondo tutto  
Porge voti al tuo nome:  
Vatene Eroe sottrano,  
Al fulminar di tua robusta mano  
Cada estinta Medusa;  
Di tal mostro in domar l'ire homicide  
Hoggi l'Africa ancor vegga il suo Alcide.

*Can. 2.* Vanne sì vâ: per la tua destra inuitta  
Mora l'empia trafitta,  
Ed in scena funesta

A gl'afflitti mortali:

Terga l'Africa il ciglio,

Et i pianti placati

Respiri pur della tua tromba à i fiati.

*Ner.* E schernite saran le posse mie!

Voi dell'Ondoso Mondo

Trà i Mostri del mio Regno

Portatemi ò corsieri in mezzo al fondo.

*Ner. 1.* Voi Glauchi, e Tritoni

Con trombe ritorte

Chiamate

Schierate

In seno all'arene

Ed Orche, e Baleno.

*Pal.* Lacerata

L'empia fera si vedrà.

*Ner. 1.* Superata

Non sarà

Ad onta di Nettun, ben sì di Giove?

Alle proue, alle proue, alle proue.

**Fine del Prologo.**

AT-

Pre,

2  
 Prema il tuo piè la viperina testa.

*Per.* E' cote del valor duro cimento;  
 Guerrieri ite là doue  
 Stà Andromeda il mio ben, l'Idolo mio,  
 Ditelo pur, che se benigno, e pio  
 Vibra à mè di sua gratia vn raggio solo,  
 Incoraggito alla vittoria io volo.

*Can.* 1. Resta ò prode;

Al tuo brando il Cielo arrida.

*Cho.* Vinca Perseo l'inuitto, e'l mostro uccida.

## S C E N A I I.

*Siro. Perseo.*

**S**ignor con tua licenza.  
 Parto anch'io. *P.* Doue vai? *S.* Sano cōfiglio,  
 E' fuggir dal periglio:  
 In così dura impresa  
 Meglio mi par da questo estrano suolo  
 Partir con molti, che seguir vn solo.

*Per.* Non pauentar; stà meco:  
 Giurai per Stigie horrenda  
 Al gran Rè Polidette  
 Con Medusa pugnar, onde al cimento  
 Mouo intrepido il passo;  
 E se fia, che suenata  
 Cada per la mia man furia spietata,  
 Forse cinto d'alloro  
 Potrò rendermi amante il Sol, ch'adoro.

*Sir.* Ma se resti impetrato?

*Per.* Cangì pur Medusa in sasso,  
 Fabra fia di sue ruine;  
 Quanti in marmi hà trasformati,  
 Tanti auelli hà preparati

A

A i serpenti del suo crine.

*Sir.* O se ti muta in pietra  
 Con la Dama, ch'adori haurai fortuna;  
 Vuol della donna il capriccioso humore,  
 Che sia sodo l'amante à tutte l'hore.

## S C E N A I I I.

*Merope in habito di paggio Africano.*

**D**A nudo tiranno  
 E come poss'io  
 Affitto cor mio  
 Sperar libertà?  
 D'Amore l'impero  
 E' troppo seuerio;  
 Frà dure catene  
 Gl'amanti trattiene,  
 Nè pace mai dà.  
 Per Clima focoso  
 Di torrido Cielo  
 Vn core di gelo  
 Seguir mi conuien;  
 Cupido, che vale  
 L'acuto tuo strale?  
 Dirò, che non punge,  
 Se fiero non giunge  
 Di Sifiso al sen.  
 Merope doue mai ti guida vn cieco?  
 Vedouo lasci il Mauritano Trono,  
 Vesti spoglie seruili,  
 Per seguir vn'ingrato  
 Oblì, tè stessa, la tua patria, e'l Regno,  
 Serui d'Amor all'infocato raggio,  
 E di figlia di Rè sei fatta vn Paggio:

Ma

## 4 A T T O

Ma, che miro! che veggio!  
 Questi, che verso mè drizza le piante  
 E' Sifiso, ò vaneggio!  
 Ah sì, ch'è desso: e annouerando ei viene  
 I tradimenti suoi con queste arene; *si risira*  
 Ben doueua à ragion mouer il passo *in dis-*  
 Per deserto arenoso vn cor di fasso. *parte.*

## S C E N A I V.

*Sifiso.*

**D** Ir, ch'Amor per le pupille  
 Voli al cor, pensiero è vano,  
 Mentre vn Sol, che stà lontano  
 Mi destò dolci fauille:  
 Mi fù strale vna tromba, e in vn momento  
 M'accese vn'aura, e mi diè foco vn vento.  
 Per Andromeda il cor mio  
 Sol per fama v'è ferito,  
 E in vn punto hà partorito  
 Diua occhiuta vn cieco Dio:  
 Così il nouo Amor mio, che m'hà piagato  
 Per viuer trà i sospir nacque da vn fiato.

## S C E N A V.

*Merope. Sifiso.*

**T** Roppo vdi, troppo intesi;  
 A gl'occhi dell'infido  
 Celarò l'esser mio: Guerrier (se pure  
 Molesto non ti son) dimmi qual cura  
 Tragge dal petto tuo graui lamenti?  
 Perche questi deserti  
 Fai risonar con dolorosi accenti?

*Sif.*

## P R I M O. 5

*Sif.* Figlio d'acerba piaga è il mio dolore.  
*Mer.* Rinega la mia fede il traditore. *à parte.*  
*Sif.* Ma qual'oggetto à gl'occhi  
 Mi rappresenti Amor? questi, che miro  
 Merope mi rassembra!  
 Merope. *Mer.* A chi fauelli?  
 Caualliero t'inganni, io son Elfido.  
*Sif.* Elfido! ò come al viuo  
 Di Merope l'effigie  
 Porta impressa costui nel suo semblante!  
 O scherzi di natura. *M.* O cieco amante.  
*Sif.* Qual fortunato Cielo  
 I respiri ti diede? *M.* Athene. *Sif.* E come  
 Dalla patria lontano il piè trahesti?  
*Mer.* Hebbi pouere fasce, e all'or, ch'io nacqui  
 I genitori miei caddero estinti:  
 Crebbi mutando Clima, e lungo tempo  
 Io soggiornai del Mauritano in Corte;  
 Di Merope la morte  
 Figlia di quel Monarca  
 Mi fugò da quel Regno; Africa scorro,  
 E mentre à questa parte il passo mouo  
 Co i sospir sù le labra io qui ti trouo.  
*Sif.* Dunque è Merope estinta?  
*Mer.* Stemprata in poca polue  
 Cruda morte beuè. *Sif.* Che ascolto? ò Dio!  
 Quelle ceneri fredde  
 Mi destano nel sen calda pietade:  
 Care estinte bellezze  
 Voi state in pace, & io nel duol rimango,  
 Se viue vi tradij, morte vi piango.  
*Mer.* Lacrime simulate, io me ne rido,  
 Sò, che porta il crudel vn core infido. *à parte.*  
*Sif.* Narrami, e che l'indusse  
 Volontaria à spirar l'ultimo fiato?

*Mer.*

*Mer.* Fama è d'vn suo adorato

La ribellata fede.

*Sis.* Sai tu'l nome del Vago? *M.* A quel, ch'intesi  
E' Sifiso il guerriero. *Sis.* Ah troppo è il vero!

*Mer.* Mi scoprirei, ma temo. *à parte.*

*Sis.* Odi Sifiso io son: tu perche porti  
Della bella defonta  
Viuo nel tuo semblante il vago aspetto,  
(Se pur t'aggrada) in paggio mio t'accetto.

*Mer.* Con quella fede à punto,  
Ch'à Merope seruij teo rimango:  
Spera, spera mio core,  
Chi sa, che non si penta il traditore!

Chi in seno hà speranza

Vn di può goder;

La lunga tardanza

Matura il piacer:

Chi in seno, &c.

Sì presto non more

Chi spera in amor;

Beato quel core,

Che soffre il dolor:

Sì presto non, &c.

## S C E N A V I.

*Perseo . Siro .*

**O** Qual guerra spietata *(mia!*  
Fanno dentro al mio petto Amor, e Glo.  
Alla rocca del core  
Dan fierissimi assalti,  
Veggio v'gual la vittoria,  
E con lor vanti istessi  
L'vno porta gl'allor, l'altro i cipressi.  
*Sir.* Pensa pria, che risolui;  
E' la nimica tua robusta, e fiera,  
E voglia il Ciel, ch'al peggior fin ridotto  
Non ti ponga di sotto.

*Quì s'apre la spelonca di Medusa.*

*Per.* Mira caua spelonca  
Dou'hà'l seggio colei, che cangia in sasso.  
*Sir.* Lungi da queste balze  
Parte Siro volando, e non s'arretra;  
Io non voglio morir di mal di pietra.

*Per.* Mi chiama  
La Fama;  
Con l'ali Cupido  
A gioie più care  
Mi fabrica il nido:  
Ma se saggio consiglio all'alma arreo,  
Cede alla Dea tutt'occhi il Dio, ch'è cieco.

*Pallade . Perseo .*

**P** Erseo, Perseo t'arresta : E doue porti  
Sconsigliato le p'ante ?

*ter.* Doue in alpestre Reggia

Femina stà, che raccogliendo in petto

Voglie spietate, & empie,

Di squallide ceraste

Incorona le tempie .

*Pal.* Qual famosa vittoria

Haue il mortal, se non gl'assiste il Cielo ?

Prendi tu questo scudo,

Dal tuo braccio disgiunto vnqua non vada ;

Nell'horribile pugna

In sì chiaro cristal le luci affissa ,

Nè volger l'occhio al viperino aspetto ,

Ma se l'empia t'assale ,

E con l'imgo sua lo specchio adombra

Per trafiggerli il sen reggiti all'ombra .



SCE.

*Mercurio . Pallade . Perseo :*

**G** Verrier, ma con qual ferro  
La destra tua reciderà le palme ?

*Per.* Che miro ! eterno Nume

Quai fortunati auspici à Perseo arrechi ?

*Mer.* Prouidde il Ciel alla tua destra inuitta ;

Acciò cada Medusa estinta al piano

Spada fatal, ti fabricò Vulcano .

*Per.* Propizi Numi à vostri altari intorno

Farò quand'io ritorni

Co' miei spirti deuoti

Fumar Arabi incensi, e appender voti .

*Pal.* Vanne ò prode, trionfa ; i Numi stessi

T'indorano i trofei .

*à 2.* L'Empia Gorgone cadrà,

E vedrà

Il mortal vago di glorie,

Che con l'armi del Ciel s'han le vittorie .



SCE.

*Medusa. Perseo.*

**Q** Vali voci importune  
Turbano la mia pace?

*Per.* Già la noua Megera  
Nello specchio rimiro;

*Med.* Medusa dou'è mai  
Del tuo aspetto la forza?  
Sù gl'occhi tuoi, sù le tue proprie foglie  
Cinto il petto guerriero  
D'vsbergo lampeggiante  
Orgoglioso campion moue le piante!

*Per.* Non vi scordate ò luci  
Del Nume i documenti.

*Med.* Gira altroue lo sguardo! io più sagace  
Saprò indurlo à mirarmi:  
Cauallier, che felice  
Giungi sù queste arene  
Mira chi al tuo gran merito humil s'inchina,  
Di sì vasto deserto io son Reina.

*Per.* Fingerò non vederla, e in questa parte  
Io deluder saprò l'arte con l'arte.

*Med.* Perche sdegni mirarmi? io non sò quella,  
Ch'horrida ti dipinse il Mondo infano;  
Eccoti ignudo il seno,  
Questo mio volto almeno,  
Guarda vna volta sol per mio tormento,  
Poi riuolgi le luci, e mi contento.

*Per.* Di qual voce romita  
Ascolto il mormorio?

*Med.* Volgiti, ch'io son quella Idolo mio.

*Per.* O preghiere, ò lusinghe

Non

Non potranno allettarmi.

*Med.* Le pupille non volgi? à tuo dispetto  
Vincerò le tue frodi

Or, che t'haurò trà queste braccia auuinto?

*Per.* Perfida morirai. *Med.* Guerriero hai vinto:  
Son morta ohimè, son morta;

O tenebroso specho,

Che fin ad'hor la Reggia mia tu fosti

Al mio languir rimboimba,

Et alla morte mia serui di tomba.

*Per.* In vano col fuggir tenti lo scampo,

Che per tuo duolo eterno

Perseo ti seguirà fin nell'Inferno.

*Siro.*

**P** Erseo doue n'andò?  
Io non lo veggo più;  
Se col mostro pugnò,  
Vallo à ritroua tù:

In quell'atra spelonca

Cercarò s'io lo trouo:

Ma s'incontro Medusa

Mi potrebbe impetrir; dunque, che fò?

Che m'arrischi? sì: nò:

Ma sì, che ne farà?

S'anco mi muta in pietra

Non sarà caso strano,

Perche ogni donna al fin per sua natura

La giouentù con vn sol guardo indura.

SCE-



*Perseo . Siro .*

**H**O' vinto Numi, hò vinto,  
E le vittorie mie son vostri doni;  
Fama alata risuoni  
La caduta fatal del mostro estinto:  
Hò vinto Numi, hò vinto.

**U** viperino teschio  
Quì rimanga confitto;  
Al mio bene adorato  
Lo recherò in trofeo,  
E vedrà per sua palma,  
Che s'egli è senza corpo, io son senz'alma.  
Siro oue sei? *Sir.* Per nõ cangiarmi in pietra  
Mi fò scudo d'vn sasso.

*Per.* Vieni à mè, non temer. *Sir.* O questo nõ:  
Cela prima quel capo, indi verrò.

*Per.* Già velato riman. *Sir.* Tu m'assicuri?

*Per.* Auuicinati dico.

*Sir.* Il seruir ad vn brauo è vn grande intrico.

*Per.* Questa pallida spoglia  
Portarò in dono alla mia bella Dea,  
Nè prenderallo à sdegno,  
Ch'attestato più degno  
Recar non può del viuer suo penante,  
Ch'vn'imago di morte vn core amante.

*Sir.* O bella cortesia!  
Li porti ciò, ch'ella veder non puote,  
O s'auien, che lo miri  
Impetrata rimane: à fè ti dico,  
Non è segno d'amante, è da nemico.

*Per.* Il tuo consiglio approuo,

*Per*

*Per* offerir al mio ben dono gradito  
All'Horto biondeggiate  
Dell'Esperè donzelle  
Inuolarò il tesoro,  
Ch'è ben giusto, ch'arrechì  
Alla Venere mia le poma d'oro.  
*Sir.* Mà s'horribile Drago  
Alla porta vi stà sì come è fama,  
Come le vaghe poma  
Potrai rapir per la tua bella Dama?  
*Per.* Mira strano portento!  
Dall'antro insanguinato  
Esce corsiero alato;  
E' mistero del Cielo:  
Frenalo, che non fugga;  
Soura l'ali leggiere  
Del pennuto destriere  
Fendendo di Giunon l'aria vagante  
Giunger potremo ou'hà la Reggia Atlante.  
*Sir.* Pronto ti seguirò doue più chiedi,  
Di già stanco son io d'andar à piedi.

## S C E N A X I I.

Palagio di Cefeo in Villa situato sopra vn ramo del Nilo.

*Andromeda . Lesba .*

**G**odi ò core la libertà;  
Di quest'alma, ch'è nata all'impero  
Nudo Arciero  
Trionfante già mai non farà:  
Godi ò core la libertà.  
Và Cupido lungi da mè;

*B*

*Sia*

Sia pur caro, e soave il tuo nodo,  
Io sol godo  
Della preda, ch' il fiume mi dà:  
Godi ò core la libertà.

*Les.* E pur sempre ti miro  
Con Siringa alla man correr all'onda,  
E nemica d' Amor sprezzar seuera  
L' alato Arcier, ch' à tutti i Numi impera.

*And.* D' vn biondo crin con le ritorte fila  
Altra pure si vanti  
Incatenar gl' amanti,  
Ch' io con hano pungente all' or gioisco,  
Ch' all' armento squamoso infidie ordisco.

*Les.* Proua vn giorno ad amar,  
Che cangerai pensier;  
Vedrai, s' è più piacer  
Prender i cori in rete, ò pur pescar:  
Proua vn giorno ad amar.

*And.* Sù l' Asfaltite arene  
Nascon poma sì belle,  
Che rassembran tesori alla vaghezza,  
Mà dentro han l' amarezza:  
Tal il frutto d' Amor io ben conosco,  
Ciò, ch' all' occhio diletta, al labro è toscò.

## S C E N A X I I I.

*Lesba. Andromeda. Sifiso. Merope.*

**A** Ndromeda, Signora  
Il Prence di Corinto  
Inchinarti desia: che imponi? *And.* O' come  
Importuno mi giunge!

*Les.* Scusami, se m' inoltro;  
Odilo almen; il lume tuo non perdi

Ben-

Bench' altri lo vagheggi:  
Anco Cintia nel Cielo  
Toglie il lume da i rai del biondo Duce  
Nè al luminoso Dio scema la luce.

*And.* Dunque per compiacerti  
Dilli, che venga. *L.* Or vado.

*Mer.* Tu mi tradisci Amor. *L.* Prence t' accosta.

*Sif.* Solleuateui ò spirti. *(te.)*

*Mer.* Io quì vdirò la lingua sua mēdace. *à par-*

*Les.* L' aspetto di quel Paggio affai mi piace.

*Sif.* Dell' Africano Cielo  
Al più lucido Sol or quì diuoto  
L' anima riuerente io porgo in voto.

*And.* Prencipe à tanti honori  
Col silentio rispondo:  
Mà qual genio ti trasse in questa Reggia?

*Sif.* Vn feruido desio  
D' offerir al tuo splendore  
In douuto holocausto, e l' alma, e l' core.

*And.* Non più: con altra spiega  
Questi sensi d' amante,  
Ch' io nemica d' Amor fuggo il suo laccio;  
Egli hà strale di foco, io sen di ghiaccio.

*parte / degnosa.*

*Sif.* O' con qual fiero modo  
Li turbò quel bel volto! *M.* O' quanto io  
godo. *à parte.*

*Les.* Prencipe se tu brami  
Le tue membra adagiar, del Rè Cefeo  
La Reggia illustre al passo tuo fia meta.

*Sif.* Del tuo Regnante al Trono  
Venirò frà momenti;  
Potrò in tal guisa auenturar mia sorte.

*Les.* Felice son, se stà quel Paggio in Corte.

B 2 *Sif.*

*Sis.* Son fatto prigionier,  
M'hà incatenato Amor;  
Porto ferito il cor  
Da vn'occhio arcier:  
Son fatto prigionier.

## S C E N A X I V.

*Merope.*

**V** Anne perfido v'è, Protheo incostante;  
Vattene, e fia, ch'in più lontana sede  
Sospiri vn dì la mia tradita fede.  
Nò mio cor non t'ingannare,  
Già sperasti di godere,  
Ma fur sogni i tuoi contenti,  
E sol restano i tormenti  
Del sognato tuo piacere:  
Deui amar, ma non sperare;  
Nò mio cor non t'ingannare.

## S C E N A X V.

*Fineo. Ati.*

**G**ran tiranna è la bellezza!  
Arde i cor quanto più splende,  
Sà dell'anime, che accende  
Trionfar con la fierezza;  
Gran tiranna è la bellezza.  
Bella chioma innanellata  
È vna Circe de gl'amanti,  
Frà i suoi circoli vaganti  
Sà incantar con la vaghezza.

Gran

Gran tiranna è la Bellezza.  
Del mio sole amoroso  
I riflessi non miro; in van girai  
Le piante quì d'intorno  
Per vagheggiar ne'suoi begl'occhi il giorno.  
*At.* Con la bella, ch'adori  
Se tu forte non hai, cangia pensiero.  
*Fin.* Sol nell'Indico Gange  
Hà la sua cuna il Sole;  
Vanta Cipro famoso  
Vnica Citerea,  
E con stupor profondo  
Vn'Andromeda sola ammira il mondo.  
*At.* Sai pur, che ti fugge,  
Ch'è sorda à tue voci,  
Aspide à tuoi lamenti.  
*Fin.* Vince in Amor chi prega;  
Già si sà, che la donna  
All'assalto de' preghi al fin si piega.

## S C E N A X V I.

*Ati.*

**R**ider mi fate Amanti  
Con tante pene, e pianti;  
Acciò, che bella Dama  
In vece di faetta il bacio scocchi,  
Dalla borsa esca il pianto, e non da gl'occhi.  
Voi se goder volete  
Donate, e non piangete;  
Ati vi dice il vero,  
Chi vuol donna goder senza martoro  
Dia per gioie d'amor le gioie d'oro.

B 3 SCE-

## S C E N A X V I I .

*Cefeo . Choro di Cavallieri Ethiopi, e di  
Guerrieri Africani .*

**P**Ompe, e fasti de' Regnanti  
Sono barbari tiranni,  
Sono instabili, e incostanti,  
Che Fortuna porta i vanni:  
Che ci val ricchezza, ed ori!  
Siam mendichi frà i tesori:  
Perch'ogn'or a le ferite  
Van le porpore congiunte  
I Diademi oggidì son fatti à punte .

## S C E N A X V I I I .

*Oronte . Cefeo .*

**S**Ignor di sangue, e d'ossa  
Sparsi i tuoi liti son: dell'Orca il dente  
Reso falce di morte  
Miete vsberghi, e loriche, e in modi fieri  
Diuora à vn punto sol spade, e guerrieri.  
*Cef.* Che mi gioua esser Rè? lo scettro aurato  
A infelice Regnante  
E fragile sostegno,  
S'vn mostro sol è distruttur d'vn Regno.  
*Or.* Sire, stanca la sorte  
Chi non stanca la destra in farli guerra,  
Vince il Destin chi del Destin non cura:  
Con numerose schiere  
Si ritenti l'impresa,  
Cada in fine suenato

A re-

A replicati assalti il mostro irato.  
*Cef.* Oronte al tuo consiglio  
S'armi l'Africa tutta,  
Sudino in aspra guerra  
All'incarco dell'armi, e mar, e terra.  
*Or.* O quanto egl'è vero,  
Che Giove dal Cielo  
Sù l'alte pendici  
Auuenta il suo telo!  
Terreno Regnante  
E qual Fetonte in sù la Zona ardente,  
Quand'è più luminoso è all'or cadente.

## S C E N A X V I I I .

*Andromeda . Lesba .*

**N**on si parli più d'Amore;  
Dio mendace  
Inimico della pace  
Non risuoni à questo core:  
Non si parli più d'Amore.

*Le/.* Semplicetta

Giuinetta

Tu goder ancor non sai,  
Forse vn dì ti pentirai.

*An.* Questi, ch'Amor s'appella è vn Nume vano  
Fauoleggiato in carte  
Nemico della luce, è vn cieco sogno;  
Perche suanisce, e vola,  
Ch'habbia à gl'homeri l'ali io sol presumo,  
E al fin s'è foco si risolue in fumo.  
D'osseruar la continenza  
Figlia mia tu spera in vano,  
E consiglio molto sano

B 4 Re.

Regolarfi all'esperienza .  
 Credi à mè, cui lunga età  
 Fà canuto il senno, e'l crine;  
 Chi consente con buon fine  
 Non fà torto all'honestà,  
 Vogli lo sguardo, e mira  
 Ch'Aurore di beltà sorgon dal fiume;  
 O che gigli hanno in sen, che neui intatte!  
 Par, che s'apra nel mar la via del latte.

## S C E N A X I X.

*Nereida Prima. Nereida Seconda. Choro di  
 Ninfe del mare. Andromeda. Lesba.*

à 2 **S** V sù prigioniera  
 La bella si renda;  
 S'arresti, si prenda.

*And.* Temerarie, che fate?  
 Doue mi conducete ò Ninfe irate?

*Ner. 1.* Duro scoglio,  
 Regio foglio  
 Ti sarà,  
 Fiero dente  
 Di serpente  
 Il tuo petto suenerà.

*An.* Chi mi soccorre oh Dio! Lesba. L'infelice!  
 Gente, Paggi, soccorso: ahi fiera sorte!  
 Rapida corro à dar l'auiso in Corte.

SCE-

## S C E N A X X.

*Horti Hesperidi.*

*Perseo. Siro.*

**G** ià nell'Egeo spumante  
 Di Febo i corridor tufano il morso,  
 All'argentea Quadriga  
 Della Triforme Dea cedono il corso,  
 Ed in sopor profondo  
 Sepolto stà l'addormentato mondo.  
*Sir.* Lodato il Ciel, che siamo scesi à terra,  
 Perche in vero temeuo  
 Sorgendo l'aria bruna  
 Volar in Cielo à palpeggiar la Luna:  
 Mà qual vago giardin miro, e vagheggio!  
*Per.* Quiui stagnaro l'onde  
 Il Patollo, & il Gange.  
*Sir.* Potrebbe ogni amante,  
 Ch'in mar di tormenti  
 Và naufrago, e assorto  
 Con quest'alberi d'oro entrar in porto.  
*Per.* Spoglio le ricche fronde  
 Dell'incarco dorato; or ceda pure  
 Questo pomo, che d'or splende ripieno  
 A' quelli, ch'il mio ben porta nel seno.  
*Sir.* Mira qual personaggio  
 A questa parte viene,  
 Dubbitò, che m'uccida.  
*Per.* Di sì vaghi tesori è forse il Mida.

B 5 SCE-

## S C E N A XXI.

*Atlante. Perseo. Siro.*

**C**Hi moue audace il passo  
Nella Reggia d'Atlante?

*Perf.* Frena Atlante lo sdegno: io Perseo sono  
Di Giove figlio, e pellegrin qui giungo.

*At.* Forse è costui quel folle,  
Che per legge d'Apollo  
A funestar la Reggia mia ti porta!  
Qui che chiedi? P. Ricouro.

*At.* Qui non dassi ricouro à traditori.

*Per.* Io traditor! tu menti.

*At.* O diti nella fronte  
Scopro i tuoi tradimenti.

*Per.* Tanto ardisce tua lingua?

*At.* Da queste foglie ancora  
Non riuogli le piante  
Indegno Cauallier, vile campione?

*Perf.* Temerario, fellone,  
Punirò tue folie.

*At.* Di minaccie non temo.

*Perf.* Forza farà, ch' à questo acciar tu cedi.

*At.* Homicida di te farà quel ferro.

*Perf.* Mostro superbo, e altero  
Con vn mostro più fiero  
Superar ti saprò. *Sir.* Cieli, che veggio!  
O come il tuo nemico alza la fronte!  
Forze non hai per superar vn monte.

*Perf.* Anco estinto il superbo  
Più feroce risorge:

S'i-

S'inalzi pur ad affrontar le Stelle,  
Che se la quiete mia turbò l'audace  
Con accenti orgogliosi,  
Or seruirà d'appoggio à miei riposi.

*Sir.* Mà che! di queste poma  
Il Tantalò farò: ne voglio anch'io.

*Perf.* Ma quai ciechi fantasmi  
Mi confondon la mente! è forse l'ombra  
Del Gorgoneo portento,  
O d'Atlante il superbo! oh Dio, pauento,  
Che d'Andromeda mia  
Perturbi il bel seren nube funesta,  
Presagisce il mio cor graue tempesta:  
Siro Siro risorgi.

*Sir.* Signor mi chiami? P. Il Corridor volante  
M'appresta in questo loco;  
Ei per l'aria mi porti al mio bel foco.  
O che pena è il seruir innamorati!  
Col seguirti volando  
Temo vn giorno per l'aria  
Scosso dal vento, che le moli atterra  
Misurar con vn salto, e Cielo, e terra.

B 6 SCE.

## S C E N A X X I I .

*Ombra d' Atlante :*

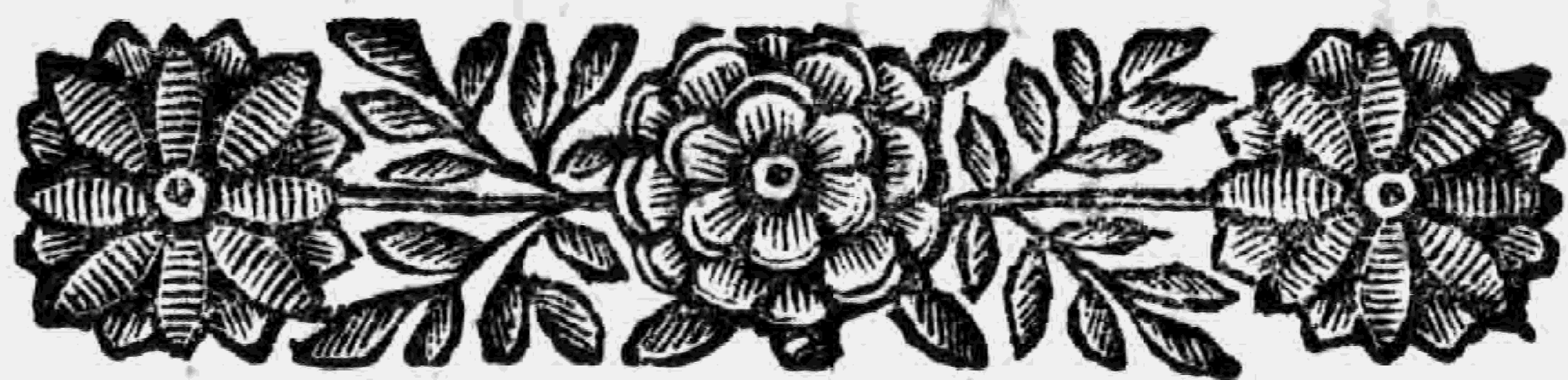
**S** Eguite l'orme mie stuoli d'Auerno,  
 Del rigido Pluton Tartaree turbe;  
 Oscuri fantasmi  
 Vscite,  
 Seguite  
 L' audace  
 Guerriero  
 Turbate la pace  
 A Perseo l'altero :

*Segue il Ballo di Fantasma.*

Fine dell' Atto Primo.



A T-



# A T T O

## SECONDO.

### S C E N A I .

Loggie Reali, che corrispondono in vn passeggi-  
 gio di dilitie.

*Cefeo. Oronte. Fineo. Sifiso.*

**P** Rence qual'astro amico  
 Ti guidò a questa parte?  
*Sif.* Sù'l tuo diadema aurato  
 Posa adulta la gloria,  
 Cinsi l'elmo piumato  
 Per farmi illustre del tuo scettro all'ombra;  
 A sostener dell'armi tue'l fragore  
 Mi fù sprone la Fama: ah nò fù Amore.  
*Cef.* Sifiso alla tua destra  
 Germogliò le palme;  
 Il lampo di tua spada  
 Questo ciel rasserena,  
 E molto caro in questo dì mi giungi.  
*Si.* Signor anco da lungi  
 Del nome tuo l'immenfa luce adoro;  
 L'ostro tuo luminoso  
 Infiammando ogni cor splende più vago;  
 Ah nò, ch'è del mio sol la bella imago. *à par.*  
 SCE-

## S C E N A I I.

*Ati. Cefeo. Oronte. Fineo. Sifiso.*

*Cef.* **S** Ire strani successi  
Di quai casi funesti  
Mellaggiero quì arriui ?

*Cef.)*

*At. Andromeda. Fin.)* Che fia! *C.* Presto fauella.

*Sif.)*

*At.* Dhe mi concedi almeno,  
Ch'il palpitante cor prenda respiro;  
Andromeda è rapita  
Dalle Ninfe marine  
Per esponderla al mostro.

*Ce. Andromeda! F.* Il mio ben? *Sif.* L'Idolo mio?

*Ce.* Che perfidia del Fato! *F.* O Stelle! *Sif.* O Drot!

*Cef.* Sù sù camp'oni amici;

Andromeda è rapita

Colei, ch'è di Cefeo

Delle viscere mie parte più cara,

Che più si tarda ad arrearli aita?

Andromeda è rapita.

*Fi.* Segnansi pur l'inuolatrici. *Sif.)* All'armi.

*Fin.)* Io con l'Orca pugnarò.

*Sif.* Io la fera assalirò.

*Cef.* Andromeda si tolga, alle rapine.

*Or.)*

*Fin.)* Alle straggi, alle morti, alle ruine.

*Sif.)*

## S C E N A I I I.

*Ati.*

**P**azzo è a fè chi s'inamora  
Nel mirar vn volto vago,

Chi

Chi penando sempre adora  
Di beltà dipinta imago,  
Se li conuien per vn semblante vano  
Tener à tutte l'or il brando in mano.  
Altri dicon che Cupido  
Và senz'armi, e vola ignudo,  
Di ciò molto me ne rido,  
Porta anch'egli lancia, e scudo  
E perch'il foco suo già mai s'ammorza:  
Chi gode per amor pena per forza.

## S C E N A I V.

*Lesba.*

**M**isera Principessa!  
Quant'era meglio ò quanto  
Seguendo il cieco Dio, di cui già mai  
Il dolce ardor ti piacque  
Viuer nel foco, che morir nell'acque,  
Ch'ora schiere d'amanti  
Honorerian l'essequie tue co' pianti.  
Belle, che dispietate  
Sete con chi v'adora  
Godete, e non tardate  
Sin che l'erà serena il crin v'adora;  
Perde il tempo, nè mai gode  
Bella donna, ch'è ritrosa;  
Frà se stessa, poi si rode  
All'or, ch'hà guancia rugosa.

SCE-



*Merope, Lesba.*

**L** Esba te bramo a punto, *Les.* Eccomi tua.

*Mer.* Non mi celar in cortesia ti prego

La verità del caso :

Di quai mesti successi

Lugubre mormorio la Reggia afforda

*Les.* Andromeda à quest' hora

Sarà cibo dell' Orca, ond' io sospiro .

*Mer.* Morta la mia rivale! Ed io respiro. *à par.*

*Les.* El fido pria, ch' il Fato

Tragga le nostre vite

Del basso Mondo alle sepolte arene

Impara di goder l' hore serene .

*M.* Il secōdar costei tēpra il mio duolo. *à part.*

Al tuo parer m' appiglio .

*Les.* Al bene io ti consiglio .

*Mer.* Come? *Les.* Direi, ma temo .

*Mer.* Parla pur, che t' ascolto .

*Les.* Lo dirò ad altro tempo, hò detto molto :

Amico adio rimanti ,

Nè t' opprima il dolore

Del rio successo, *Mer.* Anzi ringratio Amore,

SCE-

*Merope .*

**P** Er amor fatta vagante  
Varco pelaghi, e foreste,  
E di fere, e di tempeste  
Frà i perigli io son costante .  
Vn' infido cerco ( oh Dio ! )  
Pur lo trouo, e seco parlo ;  
Ah, ch' è perderlo il trouarlo,  
Mentre più nol trouo mio .

S C E N A V I I .

Spiaggia Maritima nell' Ethiopia .

*Choro di Nereidi . Andromeda legata al  
sasso .*

*Ner. 1.* **E** Cco à gelida rupe  
Trà ferri incatenata  
L' Affricana nemica, il germe indegno  
Di Cassiope l' altera .

*à 2* Pera Andromeda, pera .

*Ner. 1.* Caderà, morirà  
L' alta prole di colei,  
Che superba sprezzò nostra beltà :  
Caderà, morirà .

*And.* Che ti val sorte inclemente  
Trinofar di Donna imbelle !  
Fato rio son innocente  
A dispetto delle Stelle .

Nin-

*Ner. 1.* Ninfe vezzose,  
Lasciate l'onde;  
Sù queste sponde  
Liete  
Mouete  
Danze gioconde.

*Segue il Ballo delle Ninfe.*

Fermate ò là, fermate:  
D'Andromeda la pena  
Di verde tronco in sù la spoglia incido;  
Qui del nostro furor l'alta vendetta  
Fatta da mostro immondo  
Nota viurà sù breui note al mondo.

*And.* Dunque così m'abbandonate ò Numi?  
Più per mè  
Non v'è  
Pietà?

*Ner. 2.* Vendicarà  
La nostra ingiuria  
Furia  
Seuera.

2 Pera Andromeda, pera.

S C E N A V I I I

*Andromeda al sasso.*

**T**oglietemi la vita astri crudeli;  
Lasciatemi morire,  
Habbia fine il mio duol, e l'alma pace;  
Questo spirto fugace  
Voli dal petto a soggiornar ne' cieli:  
Toglietemi la vita astri crudeli.

SCE-

S C E N A I X.

*Perseo sù'l Pegaso. Andromeda. Siro sceso  
dal Pegaso sù la spiaggia.*

**O** Val lacrimosa voce  
Mi ferisce l'orecchio, e l'aria fende?  
Che miro! a vn sasso auuinta  
Scorgo vaga donzella;  
Parmi Andromeda quella,  
Che frà dure catene  
Con le lacrime sue bagna l'arene.  
*Sir.* Signor ecco il tuo ben, sù questo suolo  
Discendi pur precipitoso a volo.

*Qui apparisce l'Orca.*

Ohimè Perseo rimira  
Qual'horribile mostro  
Sorge fiero dal mar! io fuggo. *And.* O Dio.  
*Per.* Non temer Idol mio.

*And.* Perseo porgimi aita,  
Ritogli vn'infelice a morte ria.

*Per.* Ti fò scudo del petto anima mia.

*Qui Perseo combatte con l'Orca.*

Se la temprà del ferro  
E' impotente a piagar mostro sì fiero,  
Dou'hà Nettuno il scoglio  
Denudo il teschio, e muto l'Orca in scoglio.

*Sir.* O strana merauiglia!  
Signor lungi dall'onde  
Parti, ch'io non vorrei, che tu cangiassi  
Tutti di questo mar i pesci in sassi.

*Per.* Qual temeraria mano ò mio bel cielo  
Qui ti pose frà lacci?

*And.*

*And.* Dell'iniqua Anfitrite

Le perfide seguaci . *Per.* O cara sorte !

Nel raggirar il passo

Quì la Fortuna mia trouai sù'l fasso .

Mia bella adorata

I ferri ti tolgo ,

Le funi ti sciolgo ,

Ti dò la libertade, ed io la perdo ,

E mentre a vfficio pio la destra accingo

Col laccio, che ti slego il cor mi stringo .

*And.* Quegli stessi legami Eroè sourano ,

Che mi togli alla man sol per tua palma

Graditi più me li ritorni all'alma .

*Per.* Col tuo fulgido lume

Andianne a serenar la mesta Reggia ,

Il suo risorto Sol l'Affrica veggia ,

*Per.* Lieta sorte. *And.* Caro di ,

In cui trouo libertà .

*Per.* In cui vince la pietà .

*And.* Doue Amor più mi ferì .

*2* Lieta sorte, caro di .



## S C E N A X .

*Fineo . Sifiso . Merope .*

*Fin.* C Hi m'addita la mia fiamma ?

*Sif.* Doue splende il mio bel Sole ?

Che ascolto ! questi ancora

Ama quella beltà , che m'inamora !

*Mer.* Arrecarti mi duole

Funestissima noua .

*Sif.* Forse Audromeda è morta ?

*Mer.* A punto . *Sif.* O Dio !

*Fi.* Lasso, che intendo ! *Si.* Ahi m'uccidesti Elfido .

Sì sì, ch'è morta, ò traditor infido . *à parte.*

*Sif.* Ma ciò come t'è noto ?

*Mer.* Ecco i ferrei legami ,

Che gl'annodaro il sen; del Regio manto

Ecco vn lacero auanzo ,

E vedi il tronco istesso

Doue stassi descritto il rio successo .

*Sif.* Al gran mostro dell'acque *(que.*

*Fù quì Andromeda esposta , e auuinta giac.*

Che miro ò Stelle quì scolpita leggo

Del mio certo morir l'aspra sentenza ;

Caro tronco adorato

Tù nella scorza, ed io nel cor inciso

Portiam l'vno il bel nome, e l'altro il viso .

*Fin.* Ah, che nome sì vago ,

( E ben lo sà questo mio sen trafitto )

Solo a colpi di piaghe esser può scritto .

*Mer.* Trà sì fiere tempeste

Sol io godo la calma .

*Fin.* Io reitto senza spirto. *Sif.* Io vò senz'alma .

## S C E N A X I.

*Fineo .*

**C**Rudo mar, che nel tuo seno  
 Di Cupido il cielo accogli  
 su' t' mio cor dhe versa almeno  
 I tuoi falsi, e fieri orgogli:  
 Me profonda, e troui loco  
 In si celeste mar il mio bel foco.  
 Di tal mar per m'o conforto  
 Esser Icaro vorrei,  
 E restar nel mezo a sorto  
 Qual Leandro io più godrei:  
 Alcion farei più fido  
 S'in così dolce mar hauessi il nido.



SCE-

## S C E N A X I I.

C O R T I L E R E G I O .

*Cefeo . Oronte .*

**O**Ronte, che si spera?  
*Or.* Forse felici euenti.  
*Cef.* Ah, che diuerso fine  
 L'animo teme, e sbigottito attende  
 Di fortuna crudel strane vicende.  
*Or.* All'affetto di padre  
 Sempre il timor combatte,  
 E con ragione il cor timido langue  
 Se barbara empierà gl'inuola il sangue.  
*Cef.* Sento, ch'ei più tremante  
 Se ne duole nel sen. *Or.* Ecco i campioni,  
 Che forse tolta Andromeda al periglio  
 Vengono lieti a serenarti il ciglio.

## S C E N A X I V.

*Cefeo . Oronte . Fineo . Sifiso . Merope .*

**C**He arrecate ò guerrieri?  
 Nella fronte vi leggo  
 Le funeste nouelle;  
 Che catene son quelle? ah ben'intendo,  
 Giace Andromeda estinta, io lo comprendo.  
*Fi.* Signor tutta la spiaggia,  
 Che di sangue fumante  
 Porta rossi torrenti al mar spumante  
 Trascorsa habbiam con diligente piede,  
 Nè

Nè già mai della tua figlia smarrita  
Si puote ritrouar orma di vita.

*Sis.* Io, che pur là d'intorno  
Per sua salute raggirauo il passo,  
Doue scolpito stà l'acerbo caso  
Trouai spoglie, e catene a piè d'vn sasso;

*Cef.* Ritoglieteui ò Numi  
La corona, e lo scettro; anco de' Regi  
Fatt'è nemico il Cielo!  
Viuer vò frà le paci  
Di rustica magion: popoli, amici  
Non è più Rè Cefeo, gl'ostri abbandono;  
Or voi serui, e custodi  
Apritemi le porte, il Regno abhorro,  
Lascio la Reggia, e trà le selue io corro.

## S C E N A X I I I.

*Ati.* Cefeo. Oronte. Fineo. Sifiso.

*Sire* Sire allegrezza.

*Cef.* **S** Qual letitia m'apporti? ah di cōtento  
Più capace non è questo mio core  
S'anco la gioia in mè si fà dolore.

*At.* Signor rasciuga il pianto; il mostro è vinto  
Viue Andromeda viue,  
E sciolta da catene,  
Con Perseo il vincitor a tè sen viene.

*Cef.* Che vicende del Fato! ò Ciel, ch'ascolto!

## S C E N A X I V.

*Andromeda. Perseo. Cefeo. Sifiso. Fineo.  
Oronte. Merope.*

*And.* **P** *Padre.* P. Mio Rè. *Cef.* Che veggio?  
Andromeda Signor tu non rauisi?

*Cef.* Figlia sei viua? io ti restringo al seno.

*And.* Sire mercè di sì famoso Eroe

Libera qual mi vedi

Ad onta del Destin torno à tuoi piedi.

*Cef.* La tua vita al mio cor la gioia apporta,

*Fin.* Io respiro. *S.* Io sō lieto. *M.* Ed io sō morta

*Cef.* Perseo dalla tua destra

Figlia, e Regno riceuo,

E per degna mercè mi fia concesso

Darti popoli, e Regno, anzi mè stesso.

*Per.* Tanto premio non chiedo;

S'io strinsi il ferro, e trionfai dell'orca

Tù à vincer m'insegnasti, ed è mio vanto

Tronchi dalla tua man portar gl'allori;

Frà cotanti fauori

Godrò felice sorte,

S'Andromeda Signor mi fia consorte.

*Fin.* che farà? *S.* Che risolve? *M.* Il Ciel lo voglia

*C.* Perseo Andromeda è tua. *F.* Nō hò più core.

*Sis.* Cadon le mie speranze. *M.* Ah traditore.

*Per.* Stimo più d'ogni impresa eccelso Sire

Così sublime acquisto;

Nè gl'arringhi di Marte

C

Non

Non dispero trouar sorte opportuna  
S'ottengo in questo dì la mia fortuna.

*And.* Giubila il cor à sì felici euenti. (menti.

*Mer.* O che gioia. *Fin.* Che pene. *S.* Ahi che tor-

*Per.* Prendi Andromeda questo

Dèl giardino d'Atlante aurato pomo :

Dal suo giro perfetto or tu comprendi ,

Che perfetta è mia fede ,

E così come questo

All'or, ch'il Ciel più verna

Già mai non è caduco, anch'ella è eterna.

*Cef.* Con quei ferri tenaci ,

Che ad innocente man togliesti ò prode

Fatti l'Affrica schiaua è sol tua lode :

Del Padre tuo Tonante (pace

Aprasi il Tempio, or, ch'il mio Regno è in

La dì Regio Himeneo splenda la face .

*Fin.* Che più sperar poss'io. *M.* Pouerì amanti.

*Fin.* Io ricorro à gl'ingāni. *S.* Io torno a' piāti.

## S C E N A X V.

*Oronte .*

**D**EL Nume bifronte  
Si chiudan le porte ;  
Del Mostro lo sdegno  
Dell'Affrica il Regno  
Non turbi più nò ;  
Più bellici carmi  
Le schiere  
Guerriere  
Non destino all'armi :  
Non suoni  
D'indomito Marte

Nè

Nè gl'horridi agoni  
La tromba orgogliosa ;  
Che pur strepitosa  
Fin or rimbombò .  
Del mostro lo sdegno  
Dell'Affrica, &c .

## S C E N A X V I.

*Lesba . Siro .*

**N**ON veggo qui la Regia figlia, e pure  
Vi fù poc'anzi : oh Dio ,  
Di tante gioie anch'io  
Esser voleuo à parte , (te ?  
Nè alcū qui trouo;oue n'andò, in qual par-  
*Sir.* Amica qui d'intorno  
Chi rintacciando vai .  
*Les.* Andromeda ricerco ,  
Chi me l'addita mai .  
*Sir.* Molto non è ch'io la condussi in Corte ,  
Io, che con Perseo vnito  
uccisi l'Orca , e la ritolsi à morte .  
*Les.* Tanto valor nella tua destra siede .  
*Sir.* Feci imprese di mano, e ancor di piede .  
*Les.* Mà, ch'aureo pomo è quello :  
*Sir.* Trofeo della mia destra ;  
Ogni femina cruda ,  
Che del dardo d'Amor non v'è piagata  
Ora di crudeltade il sen disarmi,  
Ch'io per ferirla son prouitto d'armi .  
*Les.* Inuolarglilo vò con qualche inganno .  
Amico onde l'hauesti .  
*Sir.* Dà l'Esperide piante .  
*Les.* Nel Giardino d'Atlante ,

C 2

*Siro*

Siro vatene pur lungi da mè.

*Sir.* Ferma, dimmi perche?

*Les.* Infetto egl'è dal velenoso Draggio  
Ch'intorno à quelle piante il piè raggira;  
Morirai se lo tieni,  
Gattalo pur à terra, ò t'aueleni.

*Sir.* Misero me? già in questo braccio parmi  
Che Serpeggi il velen; lo getto al suolo,  
Lungi da simil peste io fuggo à volo,

*Les.* Non andò à vuoto il mio disegno; io vado  
A raccorlo veloce:

Forse, ch'hoggi con questo il Dio Cupido  
Il cor lapiderà del caro Elfido:

Ecco à punto, ch'ei giunge;  
Per sì vago Narciso

Del giardino d'Amore

Volontier cambierei frutto con fiore.

## S C E N A X V I I .

*Merope . Lesbo .*

**G**ioite pensieri,  
Fuggite ò tormenti,  
Al Ciel de' contenti  
Volate leggieri:  
Gioite pensieri.

*Les.* Elfido ancor tu senti

Dolce gioia opportuna

Per la Regia dōzella? *M.* Io più d'ogn'vua.

*Les.* Or, che non v'è più guerra

Sorgan dolci gl'amori,

Ogni duol dall'oblio resti sepolto:

Chi non adoreria così bel volto.

*Mer.* Dj contenti parliamo,

*Ch'*

Ch'io dò bando al dolor. *L.* Dunq; godiamo.

*Mer.* Duolmi di non poter renderti paga,  
Che sanar non si può piaga con piaga.

*Les.* Eh tū scierzi amor mio; se mi feristi  
Anco sanar m. puoi con vn sol guardo.

*Mer.* Come ferir ti posso

Se porto la faretra, e non hò dardo?

*Les.* E pùt dà gl'occhi tuoi vibri fatte.

*Mer.* Arma hauer non poss'io,

Chè ti penetri al viuo, e al cor ti giunga  
Io non hebbi già mai strale, che punge.

*Les.* Ah sò ben io, ch'i fatti

Vari saran da le parole; in tanto

Della mia fede in pegno

Sì bel frutto riceui.

*Mer.* Che veggio? è questo il pomo;

Ch'Andromeda hebbe in dono: ò mè felice

Lesba gratie ti rendo. *L.* Io lo sapeno;

A fè chi ben l'intende

Con laccio d'or la gioventù si prende.

## S C E N A X V I I I .

*Sifiso . Merope in disparte .*

**C**he vedeste occhi miei? *M.* Giunto è l'ini-  
Vdirò, che risolve. (quo,

*Sif.* Fatt'è sposa d'altrui

Quella vaga beltà, che m'inamora;

*Mer.* O che perfido amante! ancor l'adora.

*Sif.* Mà che! chi non è audace

Non mai spera goder, gode chi tenta;

Vna Venere al mondo

Non nacque per vn solo:

Costante l'amerò benche sprezzato,

C 3

Fin

Fin che dà questo Ciel trarò i respiri  
E s'in horrido Abisso.

Sepellirà mia luce.

Tartarea notte, che Cocito adombra  
Seguirò il mio bel Sol ancora in ombra.

*Mer.* Non più silenzio: io turbarò la pace  
D'anima così ria;  
Questo della discordia il pomo sia.

## S C E N A XIX.

*Merope. Sifiso.*

**A** Vreo globo luminoso,  
Ch'in tè chiudi gran tesoro  
Cedi all'Idol mio vezzoso,  
Che più val di sua chioma vn filo d'oro.

*Sif.* D'Andromeda è quel pomo; e come l'hebb  
Dimmi Elfido, chi mai (be;  
Sì bel frutto ti diede.

*Mer.* Dà bellissima mano  
L'hebbi in pegno di fede.

*Sif.* Mà la dama qual'è, *M.* Tacer m'è forza.

*Sif.* Nò nò parlami chiaro,  
Non lo celar, t'intendo. *M.* O come bene  
Sù quel cor infedel io sparsi il tofco.

*Sif.* E d'Andromeda il pomo, io lo conosco.

*Mer.* Già, che gl'arcani miei  
M'astringi à riuelar, e d'essa à punto.

*Sif.* Sifiso sfortunato à che sei giunto.  
Ama Andromeda vn seruo;  
Di pouera fortuna vn nudo auanzo;  
Vno, ch'à pena à questi lidi giunto  
Mendicando alimenti  
Nobiltà non conobbe, *M.* Empio tu menti.

*Sif.* An-

*Sif.* Andromeda la figlia  
Del Monarca Cefeo, colei che porta  
Del biondo Febo à scorno  
Nelle pupille bipartito il giorno  
Per mio destin proterno  
Hoggi si vede idolatrar vn seruo.

*Mer.* Parto dà suoi furori, ora, ch'io seppi  
Disseminar ruine;  
Lieta principio hà fortunato fine.

*Sif.* Sì mio cor, che sei tradito;  
Catenato dà vn bel crine  
Prigioniero ti rendesti,  
Mà nel fin non t'auedesti,  
Ch'incontrasti le ruine;  
Piangi pur, che sei schernito,  
Si mio cor, che sei tradito.  
Alettato dà vn bel ciglio  
Annidai speranze ardite,  
Corfi cieco alle ferite  
Nè m'auidi del periglio;  
Và il piacer dà me sbandito:  
Si mio cor, che sei tradito.

## S C E N A XX.

*Choro di Nereidi.*

*Ner. 1.* **C**ompagne è che si pèsa, (ro audace  
Di sdegno armato vn sol guerrie-  
Nè procellosi Ch'ostri  
Và con vn teschio ad impettrir i Mostri.

*Ner. 2.* S'ul Tridentato Rege  
Non hà nè campi suoi mostro possente,  
Che basti à rintuzzar l'ire homicide  
Di Campion orgoglioso,

C 4 S'il



S' il Dio dall'acque è poco  
Vendichi i nostri torti il Dio del foco ,  
*Ner. 1.* O voi del cieco Abisso

Tenebrose falangi  
D'vna Dina dell'onde i carmi vdate :

Vscite dall'Erebo

Popoli horribili

Spiriti terribili ;

Volate .

Correte ,

All'alme dannate

Le pene togliete .

Tanto, tanto tardate

Ad obedir delle mie voci il suono .

Furie horrende che fate .

Dalla sepolta Dite

Turbe caliginose vscite, vscite .

## S C E N A XX.

*La Gelosia Choro di Sospetti gelosi, che  
accompagnano. Choro di Nereidi.*

**I**Rate Dee nel lacrimoso Albergo  
Mi penetrò de vostri accenti il tuono ;  
Per essequir i cenni

Di voi gran Diue io venni

In sì chiaro soggiorno

Fuor di notte sepolta a i rai del giorno .

*Ner. 1.* In questa Reggia di Cefeo ti porta

Doue Perseo l'ardito

Chiede Andromeda in sposa ;

Tù, ch'hai d'angui ritorti il crin ripieno

Sù le dolcezze sue spargi il veleno .

*Gel.* Haurà Perseo à suoi danni

Furia

Furia la più spietata ,

Che sul nero Acheronte

Con volumi di serpi orni la fronte .

*Ner. 1.* Secondi pur ogn'opra tua l'Inferno .

Per turbar la sua pace

Habbia vn mostro peggior l'Africa audace

*Gel.* Sospetti gelosi

Miei fidi seguaci ,

A più d'vn amante

Qui guerra mourete ;

Festeggiate ,

Danzare ,

Godete .

Segue il Ballo .

*Fine dell'Atto secondo.*

# ATTO TERZO

## SCENA I.

### Tempio di Giove.

*Cefeo. Perseo. Andromeda. Oronte. Siro.*

**P**erseo giunt'è quell'ora,  
 Ch'innanzi al tuo gran Padre  
 T'apporta in dì sereno  
 Gioie al cor, pace all'alma, e sposa al seno:  
 S'accendano le mirre,  
 Ardan lampade aurate, Arabe fiamme  
 Ergan nubi odorose, e scosso intanto  
 Da sollecita mano  
 Trà sudore Sabeo fum: Vulcano.

*Per.* Alto Giove, Dio tonante,

*And.* Delle sfere eterno Rè  
 Sol dà tè.

*Per.* Questa destra fatta ardita  
 Riconosce le palme. *And.* Et io la vita.

*Or.* Hor l'Affrica goda;  
 La nube del ducio

A volo

Fuggì:

Della Pace

L'aurea face

Lieta splende in questo d.

*Per.* Offriamo à tè gran Norme

Con

*And.* Con lo spirito deuoto  
 Di due cori; concordi vn solo voto.

*Cef.* Porgetevi le destre; in Ciel benigne  
 Vi splendano le Stelle,

E ad vn lieto gioir v'apran le porte.

*Per.* O gradito contento. *And.* O cara sorte.

*Cef.* Che portenti son questi,  
 Che prodigi funesti?

Dunque auerrà, che trà si infauti auspici  
 Di Real Himeneo si stringa il nodo;

Si differisca il tutto;

Così forse ordinò voler diuino.

*Per.* Dispietata Fortuna. *And.* Empio destino.

*Cef.* Perseo solo fin tanto,

Che del prodigio occorso

Spieghi l'alta cagion. Augure esperto

Differisco bear tue giuste voglie;

Ciò, che sorte prolunga, Amor non toglie.

*Per.* O acerbe dimore.

*And.* O pene d'Amore.

*Per.* Mio bene,

*And.* Mia spene.

Al fin, che farà.

*Per.* Speranza.

*And.* Costanza.

Gioir ci farà,

## SCENA II.

*Fineo.*

**C**oronatemi la fronte  
 Di Cupido verdi piante,  
 Che l'ardir d'vn core amante  
 D'vn riuai vendicò l'onte,

C 6 Per

Per Virtù d'accorto inganno  
 Fido Amor nel duolo afforto  
 In mezzo alle cadute hoggi è riforto.  
 Ti ringratio Fortuna;  
 La frode ch'io tentai sorti felice;  
 Con machinato precipizio à tempo  
 Turbai quell'Himeneo,  
 Ch'incatenato haurebbe  
 Perseo al gioir, & al penar Fineo:  
 Mà non fia, ch'io qui ponga  
 L'ultima meta all'arti mie sagaci,  
 Di quell'audace a i danni  
 De i più possenti inganni;  
 Ch'inuentar possa innamorato ingegno  
 Architetti saran l'odio, e lo sdegno.

## S C E N A III.

*Merope. Siro.*

**C**Hi nemica hà la Fortuna  
 Viue sempre frà tormenti,  
 Nè può hauer speranza alcuna  
 Di dar fine a i dì dolenti.  
 Con queste pietre infrante  
 Segno del viuer mio gl'infaufti giorni,  
 Queste alle gioie mie forman sepolcro,  
 Ed à terra abbattute  
 Son precipizi miei le lor cadute.  
*Sir.* Soccorso ohimè, soccorlo.  
*Mer.* Odo chieder aita, e alcun non miro.  
*Sir.* Tu non mi vedi Elfido;  
 Viuo in mezzo de' sassi io stò sepolto.  
*Mer.* Siro è costui trà le ruine inuolto.

*Mr*

Misero, e come mai.  
 Ruinoso destin quiui ti colse;  
*Sir.* Fineo fù la cagion; io qui l'vdij  
 A vantarli fastoso,  
 ch'in virtù di sua mano  
 Cadde di Giove il simulacro al piano.  
*Mer.* Di questi precipizi  
 Egli dunque fù il fabro? ah vuole il Cielo  
 Che non restino occulti i tradimenti,  
 Se dell'empio mortale  
 Per far noti gl'eccessi  
 Riuelan le sue colpe i marmi istessi  
 Odi, non pale far ciò, che qui vdisti,  
 Sè dell'empio fellone  
 Vuoi portar dalla spada illeso il petto?  
*Sir.* Di nò dirlo ad alcun giuro, e prometto.

## S C E N A IV.

*Ati. Siro.*

**Q**Vi non s'odon, che ruine;  
 Mà Fineo doue n'andò?  
 Chi già mai sà dir à mè  
 Se qui sotto egli restò?  
 Temo à tè  
 Che con tanto morir per vn bel volto  
 Vna volta alla fin resti sepolto.  
*Sir.* Ohimè; mouer à pena  
 Posso il debole passo?  
 Fuggij Medusa, e pure  
 Tra le pietre incontrai le mie suenrure.  
*At.* Siro, Siro. *Sir.* Che chiedi?  
*At.* Il mio Signor vedesti?  
*Sir.* Per mio peggio lo vidi. *At.* E perche mai.

6

7

*At.* Io

*Sir.* Io lo vò dir: ma nò; tacer 'giurai.

*At.* Chi ti offese ie piante,

*Sir.* Sotto quel precipizio all'improuiso  
Io colto fui, ma porto sano il capo  
Dà sciagura funesta

Che più dura dè sassi hebbi la testa.

*At.* Per sì strano accidente i Regi sposi  
Prouar deuon di tè duolo peggiore.

*Sir.* Possa estinto cader chi fù l'auttore.

## S C E N A V.

*Ati.*

**E** Gran pena ad vn amante  
Ritardar il godimento;  
Non hà Stigie fiamme tante  
Quanto grande è il suo tormento.  
Nouo Tantalo si rode  
Mentre hà'l pomo vicino, e non lo gode.  
Scorge il fonte doue Amore  
Il suo nettare raccoglie,  
Mà non può per suo dolore  
Trarne vn sorso alle sue voglie:  
E vn nocchier, che quasi assorto.  
Stà in mezzo le procelle, e vede il porto.

S C E

## S C E N A VI.

*Appartamenti d' Andromeda, che corrispon-  
dono nel Giardino Regio.*

*Cefeo. Fineo. Oronte. Merope in  
disparte.*

**A** Mico il rio prodiggio,  
Che minaccia al mio Regno?

*Fin.* Sire, se pur concedi  
Libertà alla mia lingua  
Io ti dirò primiero  
Ciò, che s'aspetta à fido cor sincero.

*Cef.* Fineo della tua fede  
Paragone non v'è, parla pur chiaro.

*Fin.* Splende il lampo di raro,  
Ch'il fulmine non segua,  
Io preueggo Signor alte ruine;  
Tu dell'arco diuino  
Ferma in aria lo stral, che ratto vola,  
D'immaturò Himeneo  
Forse il Cielo si sdegna. M. Empio Fineo.

*Or.* Chi sà, ch'ei canto, e saggio  
Non intenda del Ciel l'alto linguaggio.

*Fin.* Qual è il valor, che menzognera Fama  
Spiega di Perseo al mondo?  
S'egli Andromeda tolse al fiero mostro  
Come vinse la fera, e con qual'armi?  
Solo Medusa infuse *(parte.*  
La durezza nell'Orca. M. O quante accuse.

*Fin.* Tien fitto nello scudo  
Il viperino teschio, e pur con quello  
Rese Atlante impetrato; e questi dunque

C 8 Si

Si dirà valoroso; e questi merta  
 Andromeda in isposa? ah non fia vero;  
 Mago più, che guerriero  
 Lo dimostrian le proue  
 Ed à questi sponsali  
 S'opponè il Ciel, nè li consente Giove.  
*Cef.* Dunque tù che consigli?  
*Fin.* Hor, che festeggia alle tue gioie il Regno  
 Fà ch'in bellico agone  
 Ogni campion combatta;  
 In singolar certame  
 Scorgerai quanto vaglia  
 Il superbo guerriero,  
 E s' à me lo permetti  
 Cimentarmi vogl'io contro l'altero.  
*Cef.* M'aggradano i tuoi sensi: *Or òte, Or. Site.*  
*Cef.* S'apprest l'arringo;  
 Dè caui oricalchi  
 Il suono rimbombi;  
 Si chiamino al campo  
 I fieri  
 guerrieri:  
 Veggasi chi più cade  
 All'vrto di due destre, e di due spade.  
 Ond'io deuo sperar certa vittoria,  
 Che dall'ingano ancor nasce la gloria.

Sifiso.

**M**I flagellino  
 Implacabili  
 Tutti gl'aspidi  
 Di Tesifone  
 Non haurò nell'alma mia  
 Pena maggior, ch'Amore, e Gelosia.  
 Mi tormentino  
 Rei carnefici  
 Tutti i Demoni  
 Del rio Baratro,  
 Non haurò nell'alma mia  
 Pena maggior, ch'Amore, e Gelosia.  
 E mio rivale vn seruo,  
 E tragge à sè per mie maggior martoro  
 Così basso vapore il sol ch'adoro?  
 E tacerò? nò nò: con questo ferro  
 Reciderò quel laccio,  
 Ch'Andromeda incatena,  
 Così non renderà sue voglie paghe.  
 Mà saprò per sua pena  
 Vna piaga sanar con cento piaghe.

*Merope. Sifiso. Andromeda*

*Sif.* **V**Eggo il perfido irato.  
 Opportū m'arriuò; cadrai suenato;  
*And.* Fermati audace, ferma;  
 Fin sù le Regie foglie  
 Tal eccelso si tenta?  
 Qual ferezza ti sprona  
 Contro questi à vibrar ferro inhumano?  
*Sif.* Sol per giusta vendetta armai la mano.  
*And.* Qual ingiuria ti fece? *Sof.* Egli lo dica.  
*Mer.* S' à palesar mi sforzi  
 Ciò, che fin or non dissi, io dirò tanto,  
 Che ricauar potresti  
 Più che sangue dal sen, dà gl'occhi il piato.  
*And.* Quali enigmi sō questi? *Mer.* Egli si turba  
*And.* Sifiso il brando serba  
 Ad imprese più degne;  
 Affalir vn' inerte è poco vanto,  
 Sol nè i campi di Marte  
 Desti i furori tuoi tromba sonora.  
*Sif.* E protetto il Fellon da chi l'adora  
 Bellissima mia Diua  
 Ti offenderei, s'alle tue luci offrissi  
 Vittima così vil: contro l'indegno  
 Io depongo l'acciar; mà non lo sdegno

SCE

*Andromeda. Merope.*

**P**ER qual cagione Elfido  
 Col ferro ignudo il Cavalier t'assalse?  
*Mer.* Paga così l'ingrato  
 La mia fè con offese,  
 Così contro chi l'ama il brando auenta,  
 E morte per amor render mi tenta.  
*And.* Sì strano fauellar non ben intendo.  
*Mer.* Se dà tè in questo punto hebbi la vita  
 Giust'è ben ch'al tuo merito  
 La confacri sincera,  
 E s' à sdegno non hai,  
 Che l'interno del cor à te palesi  
 Scopriti in breui note  
 Vò della sorte mia strane vicende;  
 E dè tuoi casi istessi  
 Machinati successi.  
*And.* Segnimi: in altra parte  
 Quinci poco lontana haurem più pronti  
 Solitarij passeggi à tuoi racconti.  
*Mer.* Sappi mia Principessa,  
 Ch'io non son qual mi credi,  
 partono discorendo,

SCE

*Perseo. Siro.*

**H** Ore voi, che portate  
 A danni dè mortali  
 Si lenti i beni, e si veloci i mali  
 Sciogliete omai sciogliete.  
 Il freno alle dimore.  
 O momenti tiranni  
 Anni sete, ò pur ore,  
 Ore sete, ò pur anni?  
 Con voli repentini  
 Fate cader i giorni, e per mè solo  
 Hauete l'ali, e non hauete il volo.  
*Sir.* Non ti doler Signor; verrà quel giorno  
 Che legherati à indissolubil nodo;  
 Mà sò ben io, ch' à pena  
 Incatenato all'idol tuo vezzoso  
 Maledira: quel di, che ti fè sposo.  
*Per.* Del mio fetuido desio  
 Ali rapide, & ardenti  
 Date il volo à quei momenti,  
 Che sospira il pensier mio.  
 Se mai sempre in lontananza  
 Sta quel ben, che brama il core.  
 Il piacer si fa dolore,  
 Si fa pena la speranza.

SCE

*Sifiso. Perseo. Siro.*

**P** Erseo ( se pur audace  
 Non t'è la mia richiesta) e che t'affligge;  
*Per.* Sifiso ben m'aueggio,  
 Che volubil fortuna  
 Cangia faccia in vn punto,  
 E che ad ogni momento  
 Van congiunti quaggiù gioia, e tormento.  
*Sif.* L'huomo tal or si duole  
 Di ciò, ch'oprò sol per giouarli il Cielo.  
*Per.* Io di perfide Stelle  
 Prouo maligni influssi,  
 Se con strani portenti  
 Ritardano al mio cor i suoi contenti.  
*Sif.* Han la radice in Ciel queste dimore,  
 E del tuo offeso honore  
 Protettor è il Tonante. (centi:  
*Per.* Che vorrai dir? *Sif.* Gran fatti in pochi ac-  
 Andromeda, colei,  
 Ch'è di ceppo Regal tralcio sublime,  
 La tua sposa diletta, il tuo bel raggio  
 In onta alla tua fede adora vn Paggio.  
*Per.* Che mi ritueli? e come ciò fia vero?  
*Sif.* Dà sì cresciuti amori  
 A germogliar strani porteti io vedo. (credo.  
*Per.* Ch'ami Andromeda vn seruo à pena il  
 Come s'appella il temerario amante?  
*Sif.* Elfido, quel garzone,  
 Ch'oggi ramingo in questa Corte venne;  
 Egli dà ignoto loco  
 Nel sen dell'idol tuo portò gran foco.  
*Sif.* Chi

*Sir.* Chi mai l'haurebbe detto?  
 Ogni femina al fin pur troppo è vero  
 Mez'ora non si ferma in vn pensiero. (gia;  
*Per.* L'indegno oue s'attroua? *Sis.* In questa Reg  
 Guari non è ch'io vidi  
 In mano dell'audace  
 Quello, ch'oggi recasti  
 Alla donna Regal aurato dono.  
*Per.* Cio tu vedesti? à tante accuse ah! lasso  
 Io rimango di lasso.  
*Sis.* Vidi il pomo, e m'accerto,  
 Ch'è tradito il tuo foco;  
 Veloce in rintracciarti il passo mouo,  
 Qui giungo, e ti ritrouo,  
 Ti parlo, e come amico  
 Graui arcani ti scopro, e' l' ver ti dico.  
*Per.* Prence non hò più senno;  
 L'animo si sconuolge,  
 Si perturbano i sensi,  
 E nel confuso Chaos de miei pensieri  
 Mentre il core sospira  
 Oppressa dal dolor l'alma delira. (re  
*Sir.* Signor arde la Reggia. *Per.* Anco il mio co  
 Tutto auāpa di sdegno. *Sir.* Et io d'amore.  
 Parte

## S C E N A XII.

*Le/ba. Perseo. Siro.*

**P**ERFO AITA, soccorso;  
 D'Andromeda ne i tetti  
 Sorge incendio vorace.  
*Per.* Chi sà che con tua face  
 Suocitato non l'habbi il Dio Cupido  
 Per-

Perche trà quelle fiamme  
 Resti purificato vn core infido.  
*Les.* Che più tardi Signor, che non soccorri  
 La tua sposa diletta?  
*Per.* Che risolui mio cor? *L.* Vieni, e t'affretta;  
*Per.* Che far deg'io? *Sir.* Dhe nō partir ti prego  
 Porti nel seno tuo foco à bastanza  
 Senza che vadi à ricercarlo altroue.  
*Per.* Mi trattien l'ira, e la pietà mi moue.  
*Les.* S'auanzano le fiamme.  
*Per.* Ah che l'affetto in mè s'vsurpa il loco;  
 Trà gl'ineendi mi porto,  
 Non pauenta le fiamme vn cor di foco.  
*Les.* E tù doue ne van? *Sir.* Corro alla fonte  
 A trar gl'ondosi humori  
 Per ammorzar i già cresciuti ardori.

## S C E N A XIII.

*Ati. Siro.*

**D**OUe fuggo, doue vò?  
 Infelice io non lo sò:  
 La fiamma s'inalza,  
 La gente s'incalza;  
 Chi fugge, chi esclama,  
 Chi intrepido porge  
 Soccorso alla Dama:  
 Con i sospiri ardenti  
 Di tanti innamorati,  
 Che tutto il dì passeggiā qui d'intorno  
 Ben lo sapeuo al fine,  
 Ch'accendersi douea la Reggia vn giorno?  
*Sir.* *Ati. A.* Che vuoi? *Sir.* Tu ancora  
 Vieni à estinguer le fiamme. *A.* O questo nò;  
 Trop-



Troppo amico pauento il loro oltraggio.  
*Sir.* Hai ragion di temer perche sei Paggio.  
*Sir.* Praticar con questi Paggi  
 Io non vò ne men per gioco  
 Sono spiriti maluaggi,  
 Ch'oue van portano il foco.

## S C E N A XIV,

*Persea. Lesba.*

**T**anto ardisce vn vil seruo?  
 L'ucciderò. *L.* Dhe ferma:  
 Pietà d'vn'innocente.  
*Per.* Contro l'empio fellone  
 Ingiustizia sarebbe esser clemente.  
*Les.* Trauedesti Signor. *P.* Taci maluaggia;  
 Cieco non son benchè sia cieco Amore,  
 E se del traditore  
 Di spron seruisti all'impudiche mete  
 Traffitti dal mio ferro ambi cadrete.

## S C E N A XV.

*Andromeda. Perseo. Lesba.*

**F**erma sposo adorato. (to?)  
*Per.* Togliti alle mie luci. *L.* O come è ira  
*And.* Perseo ascolta. *P.* Ammutisci;  
 Di chiamarmi per nome ancora ardisci?  
*And.* T'inganni. *P.* Troppo vidi.  
*And.* Odimi. *P.* Non t'ascolto.

*And.* La

*nd.* La mia fè. *P.* Di qual fè tu parli indegna  
 Nel tuo core infedel fede non regna.  
*And.* Mio caro, e quando mai  
 Infida mi scorgesti? *P.* Adori vn  
 E mentre Amor mi sprona  
 A sottrarti dal foco, io ti ritrono  
 Col drudo vnita in amoreli amplessi,  
 E ciò non basta ancora  
 Per comprobar dè falli tuoi gl'eccessi?  
*And.* Seco fuggij, nol nego, ei non hà colpa;  
 Nelle stesse mie stanze io lo guidai,  
 Anzi lo strinsi al sen, ne pur errai,  
 E pria, che lungi dalla Reggia vada  
 Ei protetto sarà dalla tua spada.  
*Per.* Perfida, in simil guisa  
 Osì ancor fauellarmi? *And.* Omai si sueli  
 Quella torbida nube,  
 Ch'adõbra il ver: Quel, che tu credi vn seruo  
 E donna. *P.* E come ciò? *L.* Lassa, che ascolto.  
*And.* Seguimi, e se veraci  
 Non saranno i miei detti  
 Dà mè stessa m'incolpo, e rea m'accuso.  
*Per.* Trà sì strani accidenti io vò confuso.  
*And.* Vieni pur, e vedrai  
 Nel sincerar mia fede,  
 Che sempre non è ver ciò, che si crede.

## S C E N A XVI.

*Lesba.*

**E** Donna Elfido! ò miei scherniti affetti!  
 Non spero più dilette  
 Dà quel volto gentil, che m'inuaghì:  
 Pazienza! mi tradi

Quel

Quel Nume insolente ,  
 Che dardo pungente  
 Al cor mi vibrò ;  
 M' à sò ben quel che farò :  
 Voglio solo inamorarmi  
 Di chi porta pelo al mento ;  
 Così Amore  
 Non potrà mai più schernirmi ,  
 Nè ferirmi  
 Col suo firal per complimento .  
 Voglio solo, &c.  
 Non pensate ò giouanetti  
 Più di darvi al cor tormento ;  
 Voglio guancie ,  
 Ch'abbian rose con le spine ,  
 E ch'al fine  
 Sia maturo il mio contento .  
 Voglio solo , &c.

## S C E N A XVII.

*Ati. Lesba.*

*Les.* **L**esba s'io fò per tè m'offro tuo amãte.  
 Volgi altroue le piante ,  
 Che nel mare d'Amor per dirti il vero  
 Hai faccia tu di poco buon nocchiero .  
*At.* T'inganni à fè : se mi prouassi vn giorno  
 La naue del piacer con tuo conforto  
 Saprei guidar à vele gonfie in porto .  
*Les.* In barca del diletto à fè non voglio .  
 Che mi tragga mai più gentil garzone , (te  
 S'io nò sò ch'il nauilio habbia timone. *par.*  
*At.* O che vecchia impazzita !  
 E vicina al sepolchro ,  
 Di neue hà'l crin, e'l cor d'amor s'accende,  
 E di

E di trouarsi vn vago anco pretende .  
 Che vi basti vn solo amante  
 Donne mie nol credo nò ;  
 Mai la femina si stanca  
 Benche porti chioma bianca  
 Di goder fino, che può .  
 Che vi basti, &c.  
 D'appetito troppo ingordo  
 La natura vi formò ;  
 Più diletta , che godete  
 Più bramose rimanete ,  
 Nè satiarvi vn sol vi può :  
 Che vi basti, &c.

## S C E N A XVIII.

Piazza Reale .

*Cefee. Andromeda. Oronte. Choro d'Ethiopi  
 Choro di Cauallieri Africani.*

**D**ell'audace Fineo  
 Or, che le trame ingannatrici ò figlia  
 Mi facesti palese ,  
 Già, ch'Aletto spietata  
 Entro l'onda Lethea spenta hà la face  
 Veggasi quanto vale  
 Ai bellicosi carmi  
 De i guerrieri Africani il braccio, e l'armi.  
*And.* Qui doue nasce il Sole  
 Sono illustri, e famosi i gran Campioni ,  
 E nell'Africa solo  
 Serba il Nume più fiero i suoi Leoni .  
*Cef.* Oronte il grido sciolga  
 Cauo oricalco à i cui sonori fiati

Strin.

Stringano i brandi i Cauallieri armati.

Or. Già il suon della tromba  
Per l'aria rimbomba;  
Si chiama, s'attende  
Chi vincer pretende  
Nemico possente;  
D'acciaro lucente  
Qui veggasi il lampo:  
Guerrieri al campo al campo.

## S C E N A XX.

*Cefeo. Andromeda assisi sopra d'un Trono.*

Compariscono da vna parte del campo Fineo, e Sifiso con le loro Compasce.

*Dall'altra parte, due Cauallieri armati  
incogniti. Oronte.*

*Fin.* **D**El clima adusto ò Regnator famoso  
Degli aurati metalli  
Io già precorro i bellicosi inuiti;  
Cinto il crin di cimiero  
Mi vede il campo ad apparir primiero:  
Venga pur quell'Eroe,  
Che si vanta domar Mostri, e Balene,  
Oggi vedrai Cefeo  
Chi sà il brando rotar Perseo, ò Fineo.

Or. Fineo frà l'armi in volto  
Ecco ignoto Campion, che brama altero  
Softener di tua spada il lampo fiero.

*Fin.* Venga chi vuol, risponderò col ferro.  
*Qui combattono, e Fineo resta  
superato.*

Em.

Empio Destino hai vinto?

Or, che non v'è più speme, e che nemico  
Delle perdite mie trionfa il fato,  
Lungi dà questo Ciel vò disperato.

*Sis.* Già che della tua destra alto campione  
Noto il valor facesti

Scopri il tuo nome ancor (se pur nò sdegni)

*Can.* Ancor tempo non è ch'io mi palesi;

Per tè qui venni, e solo tè desio,

E qui prouar ti voglio

Che di Regio sembante

Tù sei vn infido, e traditote amante.

*Sis.* Così meco fauelli? io infido? e come?

*Can.* Merope non tradisti

Del Mauritano Rè la vaga figlia?

*Sis.* Merope estinta giace, e il gel di morte

M'estinse già le fiamme sue nel petto.

*Qui uno delli due Cauallieri inco-*

*gniti leuatosi l'elmo si scopre per*

*Merope.*

*Mer.* Vine Merope ancora al tuo dispetto?

*Sis.* Che veggo? *Mer.* Vedi ò crude

Vna donna costante in adorarti:

Conosci questa effigie,

Che per pegno di fè già mi donasti?

E se questa non basta

Per auerar, ch'io son quella, ch'amasti,

S'ostinato il tuo cor à ciò non crede

Andromeda qual sia ne faccia fede.

*Ind.* Sifiso sà se quanto dici è vero:

Se di Prencipe illustre

Egli il vanto pretende

Giusto è ben, che raiui

Nel suo gelido cor gli spenti ardori,

E ch'in premio d'amor ti domi amori.

Dor-

*Sis.* Dormo, sogno, ò vaneggio.

*Mer.* Con quel ferro, che cingi

O traffiggemi il petto,

O scaccia dal tuo seno

Cotanta crudeltade ò mio tesoro;

Son tua qual sempre fui,

Benche schernita aneor t'amo, e t'adoro.

*Sis.* Ah, che non hò di selce

L'anima in sen; delle mie colpe andate

Io vi chieggo perdon luci adorate;

E già, che vuole il Cielo

Ch'habbiano i nostri cor pace trà l'armi

Torno al foco primiero,

E la Merope mia di nouo abbraccio.

2.) O dolce nodo, ò fortunato laccio.

*Qui l'altro Cavalliero incognito le-*

*uatosi l'elmo di capo si scopre*

*per Perseo.*

*Per.* Hor, ch'oprar più non resta

A questa destra mia, Cefeo t'inchino;

Vedesti al fin contro Fineo l'altero

Se nel vincer io fui Mago, ò Guerriero.

*Cef.* Perseo con doppio lume

Oggi la gloria tua risplende al mondo;

Prendi Andromeda in sposa,

Che ben degno ne sei: l'empio Fineo

Della perfidia sua paghi la pena;

Vegga in fine il mortale,

Che l'inganno quaggiù tarpate ha l'ale.

*And.* Di tante gioie ò Numi

Gratie eterne vi rendo;

La verità trionfa in questa parte

Mentre al sen ti stringo ò mio bel Marte

*Per.* Ma speranza gradita

Per te solo malco à dolce vita,

*Or. O*

*Or.* O sposi gioite

Dal Cielo d'Amore

Vi piouan nel core

Dolcezze infinite.

L'aligero Nume

Spennachisi l'ale

E al Regio guanciaie

Vi formi le piume.

I L F I N E.